

## UN LUOGO DI PACE IMMERSO NELLA CAMPAGNA

La prima volta che andai al Priorato di San Biagio frequentavo il Ginnasio, e ci recammo lì tutta la classe per un ritiro spirituale in vista della Pasqua. Allora vi stava Padre Filiberto Guala, ex dirigente Rai e monaco trappista. Lo aiutammo in alcuni lavori come trasportare della legna che aveva tagliato e lui ci ricambiò con la sua calda ospitalità in una giornata diversa dalle altre.

Vi tornai anni dopo per visitare l'antica chiesa del monastero e fotografarne i dipinti cinquecenteschi. A quei tempi vi stavano due suore che organizzavano corsi ad ampio respiro, avevano una ricca biblioteca dove, ricordo, esponeva il pittore Gianni Del Bue con i suoi sognanti paesaggi e richiami a Paolo Uccello e a Mantegna.

Oggi è diventata la sede della "Casa do Menor" e i locali dove si apriva la biblioteca, sotto Natale, ospitano la mostra dei Presepi dal Mondo. Ho partecipato ad una messa nella bella chiesa, che rivisito sempre volentieri, celebrata da Padre Renato Chiera e seguito dei concerti. I bei dipinti sulle pareti aiutano a meditare.

Questo mi ricordano le parole "terra" e "pace". "Terra" perché fin dalle origini il Priorato di San Biagio è legato alla terra, alla campagna, come monastero benedettino e poi cascina e vi sono ancora oggi dei terreni utilizzati dall'Istituto di Agraria. "Pace" perché è nato come luogo di pace e di preghiera, a partire dai monaci benedettini, per poi passare a Padre Guala, alle suore, fino a Padre Renato e ai volontari della Casa do Menor.

Manuela Zanotti